

Ora tutta la Camera sa e l'onorevole presidente, che è uno dei più antichi deputati, può attestare meglio degli altri, che in questa Camera io sono stato sempre avverso a tutte le spese, specialmente militari.

Da ministro ho fatto parte di un Gabinetto che ha ridotto i bilanci militari di oltre quaranta milioni, perchè il bilancio della guerra ereditato dall'onorevole Pelloux, come egli ha detto, da 286 milioni fu ridotto a 256, e quello della marineria, che era di 220, fu ridotto a 206. Altre riduzioni poi si volevano fare, ma su queste i pareri dei ministri erano diversi, ed io pure, parteggiando per le economie nelle condizioni finanziarie di allora, non era fautore di una riduzione esagerata delle spese militari.

Molto meno sono in contraddizione per quello che l'onorevole Saporito mi attribuisce di aver detto nel mio discorso di ieri l'altro.

Non ho anzi che a rileggere, giacchè le ho sott'occhio, le bozze di stampa:

« Ciò prova che sino a quando esiste la triplice alleanza, l'Italia può avere un armamento meno numeroso, e dico meno numeroso perchè io non intendo propugnare un armamento minore o più debole. Io credo che un armamento minore, non già completo, un armamento più perfezionato possa risondere ai fini dell'alleanza assai più di un armamento vasto, ma senza una forte compagine. »

Infine, l'onorevole Saporito ha detto che mi contraddissi anche nella chiusa del mio discorso.

Io ho detto invece, ed ho citato il nome dello Scharnhorst, generale prussiano, che seppe organizzare, in tempi di depressione economica e morale della Prussia, quegli eserciti che fecero prova sì egregia nel 1813-14-15 e negli ultimi anni di questo secolo.

Dal principio sino alla fine del mio discorso, come in tutta la mia condotta politica, ho sempre sostenuto che le spese militari debbono essere proporzionate alle forze economiche del paese; e che le forze militari, tenendosi conto delle condizioni finanziarie del paese e diminuendosi le spese non necessarie, debbono essere ordinate in modo da produrre il maggior effetto possibile.

Questa fu sempre la mia condotta perfettamente logica, e a questa mi mantenni fedele nella presente discussione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo Giuseppe.

**Colombo G.** (*Segni d'attenzione*). Le spese militari come risultano dai bilanci preventivi della marina e della guerra, ammontano alle cifre seguenti. Sono 218 milioni di spesa effettiva ordinaria per la guerra, dedotte le spese dell'Africa, e 15 milioni di spesa straordinaria; sono, per la marina, 93 milioni di spesa ordinaria e 3 milioni di spesa straordinaria, dedotte le partite di giro e il movimento dei capitali. Totale 329 milioni, di cui 233 per la guerra, e 96 per la marina.

Io ho presentato un ordine del giorno, per ridurre a 305 milioni entro un periodo di cinque anni la spesa effettiva, ordinaria e straordinaria per la guerra e per la marina, escluse le spese d'Africa e le partite di giro, e mi propongo di dirne ora brevemente le ragioni.

Io ho avuto sempre la convinzione che le spese dello Stato sono affatto sproporzionate ai mezzi di cui esso può disporre; e che per pareggiare il bilancio bisogna, non già aumentare gli introiti per portarli a livello delle spese, ma diminuire le spese al livello degli introiti possibili. Per questa ragione, credo che anche le spese militari debbano essere ridotte; e la cifra che ho proposta, non risulta tanto da considerazioni obiettive sopra i bilanci e sugli ordinamenti militari, quanto da un esame generale delle nostre condizioni economiche e finanziarie.

Ed è per ciò che sono obbligato di entrare il più rapidamente che mi sarà possibile nella questione finanziaria. È vero che non è questa la sede opportuna, ma non è mia colpa se il Governo non ha permesso che la discussione dei provvedimenti finanziari precedesse alla discussione dei bilanci o almeno di alcuno di essi; a me pare veramente poco logico di votare le spese prima ancora di conoscere i modi di pareggiare le spese stesse colle entrate.

Ma come credo di non aver mai abusato della parola, così cercherò anche oggi di essere, e spero che sarò il più breve possibile, nel riandare la situazione economica e finanziaria nostra per venire alla conclusione che ho manifestata nel mio ordine del giorno.

L'onorevole Sonnino ha calcolato un fabbisogno di 155 milioni pel 1894-95 ed ha detto che da quest'anno fino al 1899-1900 il fabbisogno crescerà all'incirca di 60 milioni.

Per pareggiare il bilancio 1894-95 propone 48 milioni di riduzione di spese di diverso